MAX ENGAMMARE, *Bèze vs Du Bellay. Du nouveau sur les emplois allusifs*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/31553>

DOI: 10.4000/studifrancesi.31553

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2020

Paginazione: 391

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «MAX ENGAMMARE, *Bèze vs Du Bellay. Du nouveau sur les emplois allusifs*», *Studi Francesi* [Online], 191 (LXIV | II) | 2020, online dal 01 septembre 2020, consultato il 17 septembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/31553> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.31553>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 septembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

MAX ENGAMMARE, *Bèze vs Du Bellay. Du nouveau sur les emplois allusifs*

Filippo Fassina

NOTIZIA

MAX ENGAMMARE, *Bèze vs Du Bellay. Du nouveau sur les emplois allusifs*, “Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, LXXXI-2, 2019, pp. 249-271.

- 1 Se nell’*Abraham sacrificant* e nelle traduzioni francesi dei *Salmi* è evidente la volontà di Théodore de Bèze di abbandonare il modello classico, tale rifiuto risulta meno evidente nella poesia latina dei *Poemata* e dei *Carmina*. Fino al 1548, Bèze condivide i medesimi modelli classici dei giovani poeti della Pléiade, mentre, a partire dalla *préface* dell’edizione del 1550 dell’*Abraham*, rompe definitivamente con l’ispirazione profana della Brigade, in particolare con Du Bellay, sia dal punto di vista dei modelli sia dal punto di vista della forma. Tuttavia, l’A. mette in luce come, nella sua maturità, Bèze si cimenti nella traduzione del libro IV dell’*Eneide*, che contiene il racconto della morte di Didone, pubblicata per la prima volta nell’edizione dei *Carmina* del 1587. Se sembra da escludere qualsiasi rapporto con la *Didon se sacrificant* di Jodelle, opera profondamente diversa sotto numerosi punti di vista, questo studio dimostra come sia invece la rivalità con Du Bellay il motivo principale della scelta di Bèze. Nel 1552 infatti Du Bellay aveva pubblicato una traduzione del passo di Virgilio sulla morte della regina di Cartagine ed è proprio con questo testo che si instaura il confronto. Tuttavia, la *comparatio* fra i due volgarizzamenti proposta dall’A. dimostra chiaramente come Bèze riprenda in modo consistente la versione di Du Bellay, sia dal punto di vista lessicale, sia da quello sintattico, probabilmente con la volontà di migliorarla. Questo processo di *imitatio*, inserito in un contesto di rivalità poetica, è particolarmente interessante perché dimostra come Bèze non cessi di rifarsi ai modelli classici, ma tenti piuttosto di rielaborarli secondo la morale religiosa, secondo un procedimento particolarmente caro alla letteratura protestante che vede, da Calvino a Bullinger, l’uso degli autori classici (non solo Virgilio, ma anche Catullo, Marziale, Ovidio, Tibullo e Cicerone) come

modello, soprattutto per l'esercizio della lingua latina. Questo articolo di Max Engammare, specialista del settore, offre informazioni inedite di Théodore de Bèze, ne costruisce un quadro contestuale particolarmente interessante, definendo Bèze «homme triple», capace di coniugare in sé lo spirito di pastore e teologo, quello di uomo impegnato politicamente e quello di letterato e poeta.